



Giancarlo Sacrestano

Una notte di tragedia lunga quarant'anni

E dire che la speranza è qui da oltre duemila anni

Un incontro che si tiene il 7 dicembre, presso il liceo "Palumbo" rievoca il grave incidente avvenuto 40 anni fa nel Petrolchimico di Brindisi, attraverso filmati e testimonianze, e la commemorazione delle vittime (Carlo Greco, Giovanni Palizzotto e Giuseppe Marulli morirono e altri 57 operai furono gravemente feriti). Al dovuto atto di ricordo, segue l'analisi di quello che ha rappresentato l'impianto petrolchimico per la città di Brindisi, dal punto di vista economico, sociale ed ambientale, così come delle conseguenze della sua crisi per la città. Appartengo, per generazione, alla gioventù di allora, che tutta, senza distinzione, visse con intensissima emozione ed un filo di consapevolezza la devastante portata di quella tragedia. Lo stesso non seppero fare gli adulti ed i responsabili di allora. I costi, le conseguenze, sociali ed economiche, sono drammaticamente tra noi.

Nella stessa giornata, presso la sala universitaria di palazzo Nervegna, i ragazzi del Liceo Classico "Marzolla" incontrano Cicerone con i loro colleghi del "Classico" di Arpino, nel 2060° anniversario del passaggio da Brindisi, dall'esilio, di Marco Tullio Cicerone, l'eminenza politica e filosofica latina, non a caso ricordato come "Padre della Patria".

Quanto gli eventi siano concatenati e siano generatori di una Brindisi migliore, non basta rilevarlo con la sola coincidenza temporale.

In questi quarant'anni, fatta la tara di pesi esagerati e deformanti, la scuola ha svolto il ruolo di collante tra gioventù e territorio. La massiccia partecipazione della scuola al cordoglio seguito all'esplosione del P2T, come ad ogni momento topico della città, la rende oggi, forse, seppur arrugginito, pilastro inalienabile ad ogni possibile ricostruzione del tessuto sociale brindisino.

Nell'identificare il felice connubio tra due realtà culturali della città, il "Palumbo" ed il "Marzolla", l'impossibilità di non dover dimenticare che, seppure dal 1977, Brindisi è provetta da la-

boratorio di processi economici di scienziati incapaci, è da 2060 anni, giusto per omaggiare Marco Tullio Cicerone, che è protagonista di una identità inascoltata di porto aperto, di luogo privilegiato di approdo.

Quanto la mirabile opera di madre natura sia stata distorta ad opera di strani scienziati è denuncia visibilissima dalla scalinata virgiliana. Una bellezza straordinaria, in cui provò l'esperienza dell'accoglienza fraterna l'esiliato Cicerone accolto dal fraterno amico brindisino, Lenio Flacco.

L'enorme area portuale, è voce inascoltata, da ogni progetto di sviluppo. Il nostro, oggi è porto avvolto nelle nebbie della incertezza e della precaria programmazione.

L'analisi che sviluppano gli studenti, non sono

IO CLANDESTINO

rivolte alla ricerca spasmodica, cervellotica, ma invece placida riemerge dalla errata lettura di fenomeni di cui siamo colpevoli e passivi esecutori.

Un nutritissimo serpentone di studenti brindisini, seguì le vicende che mortificarono la città. Si recò allo stabilimento, partecipò ad ogni iniziativa di cordoglio e di memoria, ma ci si guardò bene dal ritenerli i primi danneggiati da un modello di sviluppo che inaridiva ogni palmo di terreno da cui passava.

Incontrarsi, parlare di sé, avventurarsi nella comprensione di quanto ci proviene dalla memoria e gustare il piacere di sperimentare la progettazione del futuro è il miglior circolo virtuoso che si possa mettere in azione perchè ai giovani sia concessa ampia facoltà d'uso del proprio tempo. Cicerone, come Carlo Greco, Giovanni Palizzotto e Giuseppe Marulli, sono guide e limite da cui mai trascendere, per operare in libertà e correttezza le scelte per il domani.

Le macerie di un modello di città sono tra noi dall'8 dicembre 1977, da allora voci inascoltate sono state confuse a voci assordanti di farneticanti affabulatori, non ci siamo preoccupati di bonificare gli spazi, le strade, le coscienze che invece convivono aggrovigliate ed ammassate di una città divenuta discarica.

Come sono pronto ad assumermi la responsabilità generazionale dell'aver fatto poco e male il mio dovere di genitore, sostanzialmente riducendomi per incapacità e per impossibilità a passare un cerino pericoloso ai miei figli, è con la medesima onestà che testimonia la voce inascoltata di tanti che hanno denunciato e continuano a farlo, il lesso diritto alla felicità, alla libertà, che passa anche dall'esercizio responsabile della scelta.

Se Cicerone pagò per le sue scelte ed oggi resta faro di cultura e civiltà, molto dobbiamo a quanti hanno pagato per scelte altrui.

Chi con la vita, perduta anche sul posto di lavoro, chi, troppi, costretti a veder ucciso il proprio futuro.





BOMBA O NON BOMBA BRINDISI ESPLODEVA 42 ANNI FA

Notte di tregenda che violentò il futuro della città. E ci cambiò tutti, per sempre

L'emergenza determinata, dalla Bomba a Brindisi, ha sviluppato un importante piano di sicurezza che prevede l'evacuazione di quasi 54.000 residenti per evitare danno alle persone e porre la città in sicurezza in caso di esplosione. Scuole chiuse sabato 14 e lunedì 16 dicembre ed il sindaco si appella al buon senso dei cittadini per il rispetto dell'ordinanza d'evacuazione.

"Nel caso in cui dovesse, malauguratamente, esplodere l'ordigno bellico - ha detto il sindaco - la città sarà in sicurezza se tutti i cittadini rispetteranno quanto disposto nell'ordinanza e lasceranno le abitazioni che si trovano nell'area di 1.617 metri, così come chiesto dagli artificieri". Il piano di sicurezza, posto in essere, è il più complesso mai realizzato in tempo di pace in Italia.

Dal 2 novembre, non è sfuggito il crescente brusio di voci critiche e di lamentazioni relative alla mancanza di chiarezza, circa le operazioni necessarie al disinnescamento dell'ordigno bellico ritrovato a pochi metri dalla multitala Andromeda, ma quel che è peggio si sono registrati sapienti esercizi di logorrea di un numero imprecisato di sedicenti esperti. Pochi e silenziosi, invece, coloro che si sono attenuti alla fiducia di chi certamente sa di cosa parla, in primis gli artificieri che sanno perfettamente quali siano i termini di garanzia per evitare qualsiasi rischio. Nell'ordinanza emessa dal sindaco si legge pertanto: "Chi dovesse decidere di restare, corre il concreto rischio di essere denunciato per violazione dell'articolo 650 del Codice penale (Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità) e, in caso di condanna, rischia l'arresto sino a tre mesi o un'ammenda sino a 206 euro".

La grande fiducia e l'apprezzatissima professionalità degli uomini dell'Esercito abilitati alla neutralizzazione dell'ordigno inesplosivo, risulante molto presumibilmente a 78 anni, ovvero, quando la città fu sottoposta ad un massiccio bombardamento di bombardieri inglesi, riduce di molto la percezione che qualcosa possa an-

dare storto, che qualche accidenti, possa seminare dolore e sofferenza.

La bomba verrà portata altrove, domenica 15 dicembre e fatta "brillare" così si dice in gergo, il giorno successivo. Nelle stesse ore tutti coloro che devono, vivranno un'esperienza da cui trarre ragioni di riflessione e di concreta lettura della storia cittadina.

42 anni fa l'imponderabile squassò la nostra serenità. Il nostro benefattore, il nostro stabilimento petrolchimico, sorta di Moloch, divino elargitore di benessere ma impietoso padrone della nostra vita, ci mostrò quanto fosse pericolosa la sua presenza in città e quanto poco eravamo attrezzati a tenere in sicurezza un rapporto in cui il pericolo era esorcizzato ma mai controllato.

Era da poco passata la mezzanotte tra il 7 e l'8 dicembre del 1977, quando una violentissima esplosione devastava il P2T, impianto cracking di distillazione del petrolio, uccidendo tre lavoratori addetti alla sua gestione.

"Notte di tregenda" si scrisse sui giornali. L'assenza della comunicazione compulsiva di oggi, permise al redattore di scegliere bene le parole, e scrisse tregenda, che a molti, leggendo la locandina, venne pure rabbia, perché pareva il rifiuto inopportuno della parola "tragedia".

Era come se il Moloch avesse chiamato a con-



vegno le forze del male, per dare una lezione a Brindisi, il cui sogno industriale, non l'aveva voluto, capito, ma forse solo subito.

Dal 1959 e sino al '77 su Brindisi, la sua identità economica si concentrarono le dolci suggestioni di investimenti della Cassa per il Mezzogiorno, lo strumento finanziario da cui passavano i fiumi di denaro che resero possibile il repentino balzo che da un lato depresse sino a strangolarla, la Brindisi agricola, spostando grandi flussi occupazionali verso gli stabilimenti industriali, primo, appunto la Montecatini.

Miei compagni di classe, nei vari ordini di scuola, erano miei coetanei figli di impiegati specialisti dello Stabilimento. Avevano accenti "strani" lombardo, veneto, romagnolo, umbro. Vivevano in palazzine garbate ed avveniristiche, loro avevano i servizi privilegiati, come lo spaccio, noi la bottega: loro avevano il circolo sportivo aziendale, noi il "liscio" della Commenda. Loro avevano lo stipendio di papà, noi il salario. Loro avevano la spiaggia riservata, noi Sant'Apollinare cominciava ad essere stretta. Su tutti però l'aria uguale, a volte dal sapore acre e pungente, uguale pure le spiagge sporche di catrame.

Nella corsa a chi arrivava per primo all'ascensore sociale che portava alla comoda opulenza, nessuno aveva considerato il pericolo di quella strada e tutti sottovalutarono i rischi ed i pericoli.

L'esplosione del P2T fu estremamente violenta e le fiamme illuminarono il cielo e la paura s'impadronì della città che da quell'episodio non è più la stessa, finiva il sogno e cominciava l'incubo ossessivo dei "piccatu ca" e dei "n' c'era na vota Brindisi" che ammorba una cospicua fascia generazionale, tutta leggibile nell'estremo ritardo della titolazione del piazzale alle tre vittime del lavoro. Il tempo di 42 anni per titolare il piazzale ai lavoratori rimasti uccisi nel tragico incidente, non è risarcimento, ma momento che scandisce il drammatico "gap" di consapevolezza che di noi brindisini, fa ancora oggi uno strano agglomerato.